LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 24 Marzo 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 72

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Critiche al convegno fillosserico provinciale

Lettera aperta all'on. Giunta Municipale di Codroipo.

Ringraziando sentitamente dell'ufficio affidatomi di rappresentare codesto on. Municipio al convegno fillosserico dei delegati dei comuni viticoli della nostra provincia, sento il doveroso compito di presentare all'on. Giunta una relazioncella che dimostri quello che ho escogitato, discusso e fatto a vantaggio del Comune che avevo l'onore di rappresentare.

Dispiacentissimo, devo a priori dichiarare che non mi fu possibile far nulla, come non poterono fare quasi tutti i delegati dei cento comuni viticoli, poichè un ambiente creato ad artificio ci impedì di parlare. Difatti dei tre ordini del giorno proposti dalla commissione unitamente al relatore prof. Cavazza, due passarono senza discussione alcuna; e nel primo poterono parlare solo tre o quattro delegati, i quali per essere stato proposto dalla Commissione che i loro comuni sarebbero compresi nella zona abbandonata, nulla avevano da obbiettare, avendo quei comuni più volte chiesto quello che ora è stato loro concesso. Ma quando invece il delegato del comune di Bicinicco, co. Daniele Asquini, propose che anche il Comune da lui rappresentato fosse compreso in quella zona, contrariamente a quanto aveva proposto la Commissione; sorse per ben tre volte, (abbenchè il regolamento non lo avesse permesso) l'avv. cav. Attilio Pecile a combattere l'idea del co. Asquini, elettrizzando l'ambiente in modo che non se ne capiva più nulla, tant'è vero che la votazione fu ripetuta tre volte con sempre maggior confusione.

Credo anche, e così la pensano parecchi altri delegati, di cui potrei citare i nomi, che l'egregio presidente dei delegati dei comuni, avv. Cavarzerani di Sacile, abbia impedito a molti di poter prendere la parola, dirigendo la discussione con una precipitevolezza unica anzichè rara.

Un altro motivo che ci impedì di parlare, è che gli ordini del giorno proposti dalla Commissione ci vennero forniti solo durante la conferenza del prof. Cavazza, ossia qualche minuto prima di entrare nella discussione. Come potevamo noi discuterli e cercare di proporne degli altri approvabili e che nel contempo salvassero gl'interessi della plaga che rappresentavamo? Io, per esempio, stavo per alzarmi, per dir qualche cosa, quando in tutta fretta l'avv. Cavarzerani dichiara chiusa la discussione sul primo ordine del giorno, il quale trattava appunto delle zone.

Permettano, egregi signori della Giunta, che continui coll'esempio del Comune di Bicinicco per dimostrar loro la confusione e l'irregolarità che regnarono sovrane in quella seduta, dove, dopo d'aver disturbato cento Giunte comunali per la nomina di cento delegati volonterosi di portare il modesto contributo per il rifiorire della viticoltura, dopo tutto questo, o signori, hanno votato quello che hanno voluto.

Dissi dunque più sopra della confusione e irregolarità avvenute nella votazione per il Comune di Bicinicco, ed ora mi spiego. Quando fra il delegato del Comune co. Asquini ed il cav. Attilio Pecile non si poteva sperare un accordo, sorse l'egregio comm. Domenico Pecile, Presidente della Commissione, dimostrando la convenienza di interpellare con un referendum i proprietari di Bicinicco, ed alla proposta annuì il co. Asquini; perchè l'avv. Cavarzerani volle passare ad una seconda e ad una terza votazione?.. Che importanza si può dare a quel voto, quando si consideri che ad esso contribuirono, non so con quale cognizione di causa, i delegati di oltre Tagliamento e quelli dell'alto Friuli, che Bicinicco l'avranno sentito nominare, almeno molti di essi, per la prima volta domenica passata? Finalmente, ammettendo solo per ipotesi questa incosciente votazione, perchè si disse non approvata la unione di Bicinicco al resto della zona abbandonata, senza nemmeno contare i voti che a me sembra dovessero essere su per giù alla pari?..

Questo, onorevolissima Giunta, ho creduto di riferire, per dimostrare l'impossibilità di portare il mio modesto contributo alla causa fillosserica trattata nel primo ordine del giorno; degli altri due non volli occuparmi perchè, non avendo ottenuto lo scopo di miglior divisione delle zone, per noi e per tanti altri Comuni, erano come chiacchere e non ci servivano.

Quantunque l'Egregio prof. Cavazza abbia dimostrato che in cinque-sei comuni italiani siano riusciti a liberarsi dal flagello fillosserico col metodo distruttivo, io non sono, con molti altri, del parere che altrettanto si possa fare in Friuli. No o signori, io credo che noi non saremo mai l'eccezione alla regola come sono quei fortunati comuni sopra citati; ma entreremo pur troppo a far parte di quelle centinaia di comuni che non solo non poterono distruggere il terribile afide, ma invece distrussero la maggior parte delle viti decimando i prodotti e restando colla fillossera in casa.

Io che da parecchi anni seguo il continuo allargarsi del male, che ho visti gli inutili sforzi in quasi tutte le plaghe italiane, e che al contrario sono stato testimone dei grandi vantaggi avuti nella vicina provincia Gorizia col metodo dell'abbandono, dove hanno in buon numero ricostituiti i vigneti su radici americane resistenti, e vivono tranquilli in mezzo alla fillossera, non potevo fare a meno di recarmi al convegno con questa idea, certo in tal modo di avvantaggiare il comune che loro signori della Giunta mi incaricarono di rappresentare.

Pieni zeppi di fillossera nel comune di Castions di Strada fino alla sponda del Cormor, con una cinquantina e più di viti fillosserate nel comune di Pocenia, parmi che siamo circondati in modo che è vano lusingarsi di rimanere lungamente immuni.

Secondo quanto ha stabilito il convegno di Udine, e per essere più precisi, secondo quanto hanno stabilito la Commissione ed il relatore, perchè gli altri, come dissi non poterono esprimere il loro parere, Codroipo che è ritenuto immune si trova con molti altri comuni nella peggiore condizione. Stanno bene i comuni compresi nella zona abbandonata, perchè là sorgeranno i Consorzi per la produzione di legno americano, ed in breve avranno le loro brave vigne ricostituite, e nel contempo potranno godere del prodotto delle esistenti anche fillosserate, poichè nessuno va a distruggerle. Possono stare un po' più tranquilli quelli di oltre Tagliamento, perchè un poderoso confine naturale, com'è quel fiume, rende difficile la diffusione del male, e quindi potrà ritardarne la comparsa.

Ma noi, Egregi signori, prossimi alla zona abbandonata, la quale tutt'al più potrà essere divisa da qualche stradicciola, da qualche viottola; noi siamo certi d'aver, tanto oggi che domani, il male in casa, e solo quando avremo distrutto buona parte delle nostre vigne, si decideranno a unirci alla zona abbandonata. Intanto dobbiamo rimanere impassibili, poichè se noi facciamo impianti americani domani potrebbero essere irremissibilmente distrutti. Certuni dicono che se distruggono pagano i danni; chi ce lo garantisce? Chi ci dice invece che il governo, quando saremo mezzo fillosserati e buona parte distrutti, non dica: aggiustatevi?

Per queste ed altre ragioni che ommetto per brevità, volevo proporre al convegno di Udine che la nostra provincia fosse divisa in tre zone così ripartite.

Una zona abbandonata dal confine austriaco al Cormor fino a Pozzuolo, e poi restringendosi cercando i migliori ostacoli naturali.

Una seconda zona di sicurezza, che da questa abbandonata vada fino al Tagliamento; nella quale sorgano, come nella prima, i consorzi per la produzione di viti resistenti; ma si continuino però le esplorazioni che sappiano avvertirci all'apparire del male. Che se queste esplorazioni ci dicono che vi sono piccolissime e limitatissime scintille fillosseriche, sia applicato il metodo distruttivo; ma che quando invece il male s'allarghi o sia di qualche entità, si dichiari tosto zona abbandonata. Che i vivai ed i vigneti americani nuovamente e tecnicamente ricostituiti, siano sempre considerati indistruggibili.

La terza zona oltre Tagliamento sia dichiarata zona immune, e quindi sia assoggettata alle attuali leggi antifilosseriche. Che anche in questa zona sia costituito un vivaio sperimentale di viti americane.

Con ciò, Egregi Signori, io speravo di corrispondere alla fiducia accordatami. Non mi fu possibile, per quanto dissi più sopra; pregoli quindi scusarmi, nel mentre rinnovo i miei ringraziamenti

Di codesta on. Giunta

Devotissimo
Pio Moretti

Parlamento Nazionale

SENATO. — Si convalida la nomina di altri Senatori, poi, si discute il disegno di legge per l'inchiesta sulla marina.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana si discute il disegno di legge per regolare la materia degli esami nelle scuole secondarie.

Nella pomeridiana, si approvano i primi quarantadue articoli del bilancio di agricoltura. Poi, si entra nell'argomento del giorno:

Lo scandalo dell'ex Ministro Nasi.

Bissolati crede che la Camera, conoscendosi ormai la relazione Saporito, possa procedere senz'altro alla nomina di un comitato.

Nasi, riservandosi di dimostrare, alla stregua dei fatti, che le accuse mossegli sono infondate; invoca dalla Camera un'inchiesta piena ed intera e circondata dalle opportune garanzie; la invoca in nome del sacrosanto diritto di difesa, come una riparazione a lui dovuta.

Dopo che parlarono: Vendramini, Cicotti, Bissolato, Turati, Giolitti e Sonnino; si rimanda a domani (oggi) la discussione e il voto sulle due mozioni per l'inchiesta proposte — una, dal Bissolati, e l'altra dal Nasi.

Polemiche utili.

Una risposta del sig. E. Novelli all'amico Antonio Larice.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

Mi compiaccio che questa volta approvi la fusione del Catasto fabbricati con quello dei terreni.

Continuo però a ritenere che le indicazioni di Via, numero, piani, vani bassi, pel fisco, stiono sulla scheda dei fabbricati, atto preparatorio alla applicazione del reddito tassabile.

Mi compiaccio pure che Ella approvi la divisione delle mappe per Comune Censuario o frazioni, ma non credo convenienti i registri per Comune, imperocchè questo sistema obbliga necessariamente a riportare sulle petizioni, sui registri, sui certificati Catastali, oltre il numero di mappa anche la frazione a cui appartiene la particella e, col sistema adottato dal nuovo Catasto di numerare le particelle dal N. 1 in ogni foglio, sarà necessario indicare anche il N.o romano del foglio medesimo.

Nè la sua accettazione di scrivere i numeri in linea orizzontale, sarebbe con tale sistema lodevole, giacchè avendosi a scrivere i 100, 200 e più numeri mappali o particelle di una ditta colle soprraccennate indicazioni catastali obbligatorie, ne verrebbe un guazzabuglio da non si dire, senza contare l'enorme scritturazione.

S'immagini difatti di aver a scrivere «*Frazione di Cussignacco* (o anche sezione A. se vuole) *foglio XIX N.o 15; Frazione di Cussignacco foglio XVIII N.o 17; Frazione di Udine — Esterno foglio XXXIV N.o 86* e continui in tal modo per 100, 200 numeri di una partita e vedrà poi che qualità di chiarezza avrà ottenuta e quanta fatica avrà risparmiata in confronto al sistema da me proposto, ed anche a quello che da noi vige oggidì.

Noti poi, che dove la proprietà è divisa, poche, in confronto al numero totale, sono le ditte che hanno beni in più frazioni e d'altronde molte ditte delle frazioni perimetrali di un comune, hanno beni nelle frazioni dei comuni Amministrativi limitrofi, le cui petizioni, registrazioni e certificati si devono tenere disgiunti, ripetendo tutto lo strascico delle da me lamentate indicazioni.

Colla fusione del Catasto dei fabbricati in quello dei terreni e con altre riforme da me proposte, si fa già una grande economia di lavoro. Accontentiamoci; e non sacrifichiamo mai la chiarezza al risparmio di fatica.

Leggo pure con piacere come Ella riconosca la bontà della mia proposta sulle tariffe per Comune Censuario e come Ella deplorando con me la destinazione di una facciata ad una unica partita, approvi pure il sistema di registrazione da me proposto.

Pei fogli di mappa, io deploro l'obbligo di doverli citare ed in cifre romane, anzichè tenerli come son oggi nel nostro Catasto, numerando le particelle non per foglio ma per mappa e vedo con piacere che questa cosa la deplora pur Lei

Anche pel Capitolo V e VI Lei si dichiara d'accordissimo col mio progetto. La descrizione dettagliata sulle volture d'una intera partita, io la trovo necessaria appunto per non dover talvolta rimontare da Pietro a Giovanni, da Giovanni a Filippo, da Filippo a Carlo ecc. ecc. per trovare qualche numero di mappa oscuramente passato più e più volte da una ditta all'altra, in mezzo ad un intera partita. E per togliere al Catestaro la fatica dell'estesa di queste petizioni ho proposto l'obbligo di farle alle parti e mediante un tecnico (Ingegnere, Perito, Geometra) che colla sua firma risponda dell'esattezza.

Nè mi spaventa il pensiero della carta bollata sprecata, prima di tutto perchè ritengo gli appartenenti a quella Categoria di Professionisti sappiano scrivere almeno quanto un impiegato del Catasto, in secondo luogo perchè ad ogni modo la carta bollata stà a carico delle parti e non dell'ufficio.

Godo che anche la legatura delle petizioni in volume, la copia in carta libera per l'Intendenza di Finanza e la numerazione per agenzia siano riuscite ben accette a Lei, nè temo che le volture lasciate alle parti vengano preterite a tassa pagata. Ad una eventuale trascuranza si potrebbe provvedere con una penalità.

Non so se il mio modello di Catasto sia simile al Napoletano, perchè francamente quello non l'ho mai veduto.

Non sarà però questa una buona ragione per ripudiarlo. Dal mio canto non posso approvare la disposizione da Lei proposta di fare tre colonne per il carico e tre per lo scarico. Se non è zuppa è pan bagnato, e tanto fa allora tenere l'odierno sistema che riesce più chiaro avendo il carico in una facciata e lo scarico nell'altra.

Se le matricole servono a far i ruoli e se deve bilanciarle ad ogni operazione, tanto fa segnare sulla matricola che una partita è variata ed alla formazione dei ruoli esattoriali ricorrere al libro partite dove ognuna è chiusa o facilmente chiudibile.

Mi conforta il vedere come la mia idea di semplificare il Catasto sia stata da Lei apprezzata ed assorbita tanto da voler oltrepassarmi col risparmiare nei passaggi di un fondo il nome della ditta da cui od a cui si fa il trasporto, accontentandosi della data, titolo, numeri, fogli di richiamo, superficie e rendita.

Ma io non posso seguirla fino a quel punto. Il nome della ditta mi sembra troppo importante per proporne l'abolizione.

Ed arrivato così al titolo X della mia pubblicazione mi dichiaro sodisfattissimo che anche su questo Ella sia perfettamente d'accordo con me.

Per la rubrica vada pure per l'abolizione nelle agenzie dove c'è già la matricola. Il modello da me proposto era fatto veramente per i Comuni ai quali ho voluto far vedere come in pochi libri io avrei concentrato tutti i beni del rispettivo territorio, divisi per proprietario.

Io spero che Ella nella sua lettera del 14 marzo sopra riportata abbia esposte tutte le critiche che intendeva fare al mio lavoro e spero anche di averle tutte riscontrate.

Ed ora a chiusa di questa, per me non infruttuosa polemica, io La ringrazio vivamente degli elogi fattimi con tanta competenza e franchezza.

Ma più ancora che degli elogi La ringrazio delle sue critiche, le quali, dopo le spiegazioni da me date ad ognuna di esse, terrò come conferma della bontà del mio modesto lavoro, almeno finchè non ne sorga uno migliore, sostenuto in questa persuasione mia dalle congratulazioni ed incoraggiamenti incondizionati pervenutimi da distinti e competenti Professionisti, nonchè da varii Deputati e Senatori.

Con stima La riverisco

Udine, 18 marzo 1904.

Devotissimo
Ermenegildo Novelli.

Gli ultimi preparativi a Napoli per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo

Napoli, 23. L'Imperatore Guglielmo arriverà domattina dopo le ore 10. Il comandante l'*Hohenzollern* lascierà domani, salvo controordini, l'ancoraggio nel porto militare, per ancorarsi nello specchio d'acqua di Santa Lucia, dove si troveranno molte navi della nostra marina. Il *Konig Albert*, a bordo del quale si trova l'Imperatore e scortato dall'incrociatore corazzato *Friedrick Karl*, che risponderà alle salve di saluto della squadra italiana.

Il Re verrà sabato a far visita all'imperatore. Il ministro degli esteri Tittoni, lo accompagnerà.

Il Re ha diretto all'Imperatore il seguente telegramma:

Nel momento in cui tu tocchi il suolo d'Italia, ospite benvenuto e desiderato, allietandomi di rivederti presto, voglio intanto che il primo saluto ti venga da me, amico affezionato e alleato fedele.
firmato: *Vittorio Emanuele.*

Intorno alla nostra biblioteca.

Non intendo risollevare o continuare la polemica iniziata in due giornali cittadini a proposito della discussione sulla civica biblioteca, avvenuta al Consiglio Comunale, e della conseguente risposta della Giunta. Alle critiche forse un po' vivaci ma giuste di un anonimo nella *Patria*, alle osservazioni assennate e incalzanti di E. del Torso nel *Giornale di Udine*, nulla è stato risposto (forse perchè, in verità, nulla o ben poco, era anche possibile rispondere), ma è sperabile nell'interesse dell'istituto cittadino, si tenga conto dei suggerimenti per l'avvenire.

Passando perciò oltre con questa fiducia, mi limito ora ad un'osservazione, la cui opportunità, se non altro, sarà giustificata dall'inquietudine destata fra gli studiosi dall'incendio di Torino:

In quali condizioni di sicurezza si trova la nostra biblioteca civica e, con essa, la collezione ancor più interessante dei manoscritti, accresciuta recentemente per il lascito munifico del compianto benemerito dott. Joppi?

Questa domanda mi si affaccia alla mente, pensando che sopra i locali della biblioteca contenenti volumi (che spesso si possono sostituire) e manoscritti (la cui perdita sarebbe invece irrimediabile) ci sono abitazioni private. Da tempo, dall'istituzione probabilmente della biblioteca, al secondo piano c'è l'abitazione dell'assistente, il quale, secondo il vecchio regolamento, era anche custode. Ora però s'è aggiunto un nuovo appartamento, adattando parte dei vasti granai della casa Bartolini per alloggio del nuovo custode.

Se devo esprimere un giudizio, sarebbe stato preferibile cercare per lui altrove un'abitazione, o, in caso contrario, corrispondergli una speciale indennità. Ma non di ciò voglio occuparmi.

La domanda ch'io faccio è questa: s'è pensato all'eventualità di incendi nei due appartamenti, con evidente pericolo dei libri esistenti nei piani inferiori?

Quali provvedimenti si sono presi in proposito? Ho udito dire che l'appartamento del custode fu adattato, in seguito a deliberazione della Commissione per la biblioteca e Museo sopra i locali riservati ai manoscritti. In tal caso la scelta sarebbe stata infelice.

Sarei lieto se queste note avessero il potere di richiamare l'attenzione dei preposti sulla nostra biblioteca, provvedendo a salvarla per i casi d'incendio. Mi affido il successo avuto dalla stampa cittadina, il cui grido d'allarme rivolse subito all'archivio notarile udinese — dianzi trascurato — le cure delle competenti Autorità. *X.*

APPENDICE 62

L'espiazione.

Il conte sorrise con amarezza:
— Ne stupisci eh? — rispose — mio povero Pietro!.. A te sembra ingiusto, impossibile che il tuo vecchio compagno d'armi, il tuo capitano, possa destare sentimenti consimili...

— Queste è il mio pensiero...

— Perchè tu non sai... Perchè io... io t'ho nascosto un delitto... una infamia... ti ho nascosto... Io!... Nascosto, a te, l'onore personificato, la lealtà, la divozione più profonda!.. Volevo confessartelo, ma le parole non poterono uscir mai dalle labbra.. ammutolivo inorridito di me stesso.. Non voglio ingannarti più a lungo, non voglio conservare un'amicizia della quale sono indegno, se anche perderò così l'unico conforto della mia vita. Ascoltami, Pietro: saprai tutto. Da diciott'anni sono tormentato da rimorsi orribili, che mi torturano, che mi opprimono.

Pietro dubitava che il suo padrone impazzisse.

— Lei, capitano!

— Cerco di cancellare l'onta del commesso delitto, ma non è possibile; essa è viva, è tarlo implacabile nell'anima mia...

— Lei? — con più forza esclamò nuovamente il buon Pietro.

— Io...

— Capitano, non so... non posso crederle...

— Tu supponi in me del coraggio?

— Certo.

— Ebbene, io fui il più vile degli uomini...

— Non lo credo capitano! non credo!..

— Tu mi ritieni uomo d'onore?

— Senza dubbio.

— Ed io mi sono condotto come l'ultimo dei malfattori!.. Ah, Pietro, Pietro!.. Tu mi vedi circondato dalla pubblica stima, amato, venerato quasi... ebbene, io dovrei trovarmi in un bagno penale... miserabile fra i miserabili!...

Sempre più il buon servo pensava che il capitano impazzisse.

— E' impossibile — mormorò, guardando con occhio amoroso e compassionevole il suo padrone, che pareva di molto invecchiato in pochi minuti.

— Ma ho meritato più ancora...

— Ma scusi, capitano... Mi ascolti... Non vada esaltandosi a quel modo!..

— Ho commesso un delitto che m'avrebbe costata la testa; e quel delitto ebbe un solo testimonio, uno solo!

— Quale?

— Quello la cui immagine mi perseguita sempre come un castigo..

— La signora Fougerol?

— Sì, Fernanda!... Lei che, senza farmi dimenticare un primo amore così crudelmente troncato, mi rendeva il ricordo ancor più penoso. Io l'amo ed ella non può che odiarmi. Non è soltanto disprezzo ch'io le ispiro, ma orrore... Comprendo il suo bisogno d'allontanarsi da me, di farmi perdere le sue traccie, di separarmi dal suo figlio che è pure mio figlio...

— Ma la causa? la causa? — insistette Pietro Rebayer, anch'egli ora agitato, coi pugni stretti, cogli occhi smisuratamente spalancati: già pareva di non vivere più!

Il conte ebbe una rivolta d'orgoglio. Le sue dita si strinsero convulse, i lineamenti del volto si contrassero.

— Ah! sì — fece. — Scuotiti: è giusto... Ho promesso di dirtela, la causa di questa avversione e sopratutto del suo disprezzo che ti stupisce..

E s'arrestò ad un tratto, come interdetto, mordendosi a sangue le labbra...

Poi fece uno sforzo supremo, come un cavallo che, dopo aver tentennato lungamente davanti ad un ostacolo, si decide a superarlo.

Raccontò al fedele Pietro la terribile scena della Yacheterie: l'arrivo del comandante, Fougerol, il duello che l'ufficiale gli aveva proposto, l'odiosa tentazione che lo prese...

— Ebbene? — l'interruppe ansioso il servo, pallido e fremente.

— Ho mentito finora... l'ho assassinato!...

— Lei?..

— Sì, io, il conte Guglielmo Albertis! il gentiluomo discendente da una famiglia che nessuno mai potè accusare di viltà!.. Commisi un delitto, una infamia!.. l'assassinio d'un marito oltraggiato, che aveva diritto di prendersi la mia vita e che mi lasciava generosamente, col duello, una via di salvezza!..

— Non è possibile! non è possibile!..

— E' vero.. è vero!..

Pietro Rebayer curvò la testa, allibito da quella orribile rivelazione. Il mistero nel quale era vissuto per diciott'anni, era finalmente dissipato. La tristezza del conte, il suo rapido invecchiare ed incanutire, le notti insonni durante le quali errava per le sale deserte del sontuoso palazzo, il suo ritirarsi dal mondo, la solitudine di cui si era circondato ed a Parigi e nella villetta romita di S. Raffaele e nel castello della Normandia, tutta la sua condotta strana, infine, veniva a spiegarsi, ora.

Quante volte se n'era chiesta la ragione!.. ed ora quell'uomo, suo compagno d'infanzia, suo superiore, quell'uomo che non aveva mai indietreggiato dinnanzi ad un pericolo, nella cui vita intera egli non avrebbe saputo trovar una parola, un pensiero non corretto, non onesto, quell'uomo veniva ora ad accusarsi di così vile e mostruoso delitto!..

Il conte aveva ripreso la sua passeggiata nella grande camera severa e tetra. Si fermò dinnanzi all'antico dragone, e posandogli una mano sulla spalla, disse:

— Tu non puoi comprendere, vero? — e la sua voce era alterata, irriconoscibile, come i lineamenti del suo volto contraffatto.

— Non posso... non posso credere!..

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA.

— Il Palazzo del Comando.

Gli uffici comunali e governativi a Palmanova sono siti in locali deficenti o poco adatti; la cittadinanza da tanto tempo aspira di venire in possesso del palazzo del Comando che la coltecare tutti i suoi uffici.

Siamo lieti di annunciare che questa aspirazione sta per avverarsi, a merito dell'attuale amministrazione popolare che da solo un anno e mezzo si trova al potere.

Non facciamo elogi, però. Diamo invece qualche cenno sulle condizioni d'acquisto; così i lettori potranno da soli fare i loro commenti e giudizi.

Il palazzo del Comando è il migliore palazzo di Palmanova; è situato in Piazza Vittorio Emanuele e comprende tutta l'isola del Borgo Aquileja alla Contrada del Teatro. Senza calcolare i sotterranei e le cantine, conta 109 stanze così divise: piano terra 52, I. piano 35, II. piano 22. Con il palazzo del Comando il Comune fa l'acquisto d'altri fabbricati utilissimi e cioè la Ghiacciaja della fortezza ed il Macello; a questo verranno uniti 300 mq di terreno.

L'erario dello Stato cede al Comune per la somma di L. 69493,65 i seguenti immobili:

Palazzo del Comando particelle censuarie 2.99. — *Fabbricato dell'ex gran guardia* pert. 0.36. — *Cavallerizza coperta* pert. 0.35. — *Orto* di prima classe pert. 3.90. — *Fabbricato del macello* pert. 0.32 — *Prato* di prima classe aderente al macello pert. 0.40. — *Ghiacciaja* pertiche 0.30.

La somma di lire 69493.65 verrà impiegata dall'amministrazione militare *nella sistemazione di una caserma per l'alloggio di un nuovo squadrone di cavalleria in aggiunta a quello qui distaccato.*

Il Comune dovrà stabilire nel palazzo del comando ed annessi (cioè gran guardia e cavallerizza) la sede dei propri uffici ed eventualmente anche le scuole ed altri per servizio d'interesse pubblico; potrà inoltre affittare qualche parte secondaria, ma non potrà mai alienare a privati i fabbricati ora detti nè alcuna parte di essi. Da queste condizioni rimangono esclusi i terreni e le costruzioni rustiche annesse ai predetti fabbricati principali.

La sistemazione della Caserma dovrà compiersi entro il termine di due anni dalla data di approvazione del contratto e la consegna dei fabbricati al Comune verrà effettuata entro il termine di giorni 90 dalla stessa data.

Il Consiglio nella prossima seduta (crediamo mercoledì) sarà chiamato a dare il suo voto per l'acquisto; e speriamo che in breve tempo il Comune venga definitivamente in possesso dei nuovi stabili.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Banco di S. Vito.

(*Carlo*) — Allo scopo di incoraggiare il piccolo risparmio, il consiglio d'amministrazione del Banco di S. Vito ha istituito una catego ia speciale di depositi, denominati *Depositi a piccolo risparmio.* Sul relativo libretto, che viene fornito a gratis, si possono fare versamenti anche di una lira, ma l'ammontare di questi non può superare l'importo di L. 500 per ogni libretto. Per somme maggiori restano in vigore le altre forme di deposito a risparmio in conto corrente, ai tassi del 3 0/0 in conto libero, 3 3/4 vincolato ad un anno.

Situazione al 29 febbraio 1904:

Portafoglio L. 726181 81
Depositi a risparmio » 671640,65

— Un premio.

Un premio di Lire 128,37, gravato dalla Ricchezza mobile, per disposizione del fu Gio. Batta dott. Zuccheri, verrà dato anche quest'anno a quell'agricoltore o proprietario del Comune di S. Vito e della parrocchia di S. Giovanni di Casarsa, il quale avrà coltivato il migliore e più esteso prato artificiale di erba medica.

AVIANO

Gravissimo attentato contro la caserma dei carabinieri.

23. — (*Semper.*) — Questa notte alle ore 2 30 antimeridiane circa, ignoti malfattori addossarono una buona quantità di paglia al portone della caserma dei RR. Carabinieri e vi appiccarono il fuoco, dandosi poscia alla fuga. Per fortuna alcune persone s'accorsero del bagliore dell'incendio e, dato l'allarme, riuscirono a far sì che un gravissimo pericolo fosse scongiurato — data la posizione centrale della caserma stessa e la quantità delle materie esplodenti (circa un quintale e mezzo — a quanto mi si disse — di cartuccie a balistite) esistenti nell'edificio.

Il gravissimo attentato destò profonda impressione in tutto il paese.

Speriamo per la pubblica tranquillità che gli autori non restino — come molte volte — impuniti.

PORDENONE.

— Mentre dura lo sciopero

La giornata passò tranquilla. Delle 17 operaie entrate ieri l'altro, impressionate forse dall'atteggiamento ostile delle compagne, sette soltanto ritornarono ieri *per vie diverse* al lavoro. Le scioperanti passeggiarono cantando per le strade di Roraigrande.

Al suono della sirena, si rinnoveranno ancora le pacifiche o violenti dimostrazioni, perchè l'invito di rientrare sarà ripetuto durante tutta la settimana. Lunedì p. v. si avrà la giornata campale, e chissà che non possiamo salutare l'alba di quel giorno con una soluzione pacifica e di piena soddisfazione per entrambe le parti contendenti.

Non ci meraviglia punto che lo sciopero duri da dieci giorni, inquantochè le condizioni favorevoli delle operaie e del Cotonificio permettono una lunga resistenza.

Da una parte le prime sono generalmente nubili e vengono aiutate dai parenti; dall'altra il secondo profitta della presente situazione per effettuare il trasporto delle macchine nel fabbricato nuovo.

E' tuttavia deplorevole che non si addivenga a una soluzione della presente questione, in cui non soltanto è danneggiato il Cotonificio, ma continuata di operaie disoccupate risentiranno più tardi le conseguenze di un riprovevole ritardo.

Sia il fatto, è vero, che le operaie addussero a pretesto dello sciopero un motivo destituito di fondamento, cioè che non venissero a loro pagati i metri fatti oltre la pezza; è altresì vero che l'accusa lanciata contro la direzione di aver aumentato un po' alla volta il metraggio della pezza costituisce un fatto grave; ma ad onta di tutto questo, se c'è una causa remota, inasprita da altre, causa giusta, dipendente da una retribuzione inadeguata al lavoro, crediamo che si possa eliminarla con un'intesa comune. Certamente le operaie avrebbero dovuto accettare condizionatamente la ripresa del lavoro, rimettendosi ad una apposita commissione; esse avrebbero sempre potuto poi valersi della stessa arma dello sciopero.

Non lo fecero, e secondo noi, fecero male. Crediamo che nessun danno sarebbe loro derivato riprendendo il lavoro, finchè duravano le trattative di miglioramento. Ma se ciò non è avvenuto per inesperienza se lo sciopero ha avuto un peccato d'origine: se insomma le operaie non seppero condursi, va però analizzata con imparzialità la loro retribuzione giornaliera col lavoro fatto e in confronto alle operaie di altre tessiture.

— Un nuovo ponte sul Meduna.

Stamane gl'ingegneri cav. Damiano Roviglio e Luigi Salice fecero un sopraluogo con la rappresentanze dei comuni di Prata e di Pasiano, lungo il fiume Meduna per riconoscere la località più opportuna per un nuovo ponte destinato ad allacciare i predetti comuni.

Venne incaricato, per conto dell'Impresa Olorico, degli studi per il nuovo ponte l'ing. Cerutti.

S. DANIELE

— La morte di una adolescente.

23. — (*Apio.*) — Una immensa sventura ha colpito, stamane, alle dieci, il mio desolato amico Giuseppe Monassi: la sua figlia minore, Maria, giovinetta intelligente, studiosa e buona, dopo lunga inesorabile malattia, a soli 17 anni, ha lasciato questa vita, alla quale, colle balde e rosee speranze dell'adolescenza, s'era appena affacciata.

Da qualche tempo un male sottile, inesorabile intristiva le guancie della poverina, limava, a poco a poco, l'energia della sua fresca età; e, ribelle alle cure più affettuose e vigili della famiglia, alle industrie sapienti dell'arte medica, la trasse all'irrevocabile quiete della tomba.

Oh! chi può misurare lo strazio dei poveri genitori e delle sorelle che l'adoravano! Chi può immaginare l'angoscia della povera esistanza, quando, presso al momento supremo, presentiva tutta l'amarezza del distacco da' suoi cari!

Povero angelo! Forse, in quei momenti, volgevi il morente pensiero a' tuoi dolci anni d'infanzia, alle tue compagne di collegio, alle tue insegnanti, agli ideali fiammanti che avevi accarezzato col fervido pensiero; forse rivedevi gli splendidi panorami del paese natio, festanti sotto il raggio del sole, che oggi dovea baciarti in fronte esamine!

Se duro è il dipartirsi dalla vita per chi ha dietro a sè, come proiezione d'ombra nel deserto, un lungo passato, estremamente crudele riesce per l'adolescenza, a cui sorridono dinanzi all'anima fidente i più rosei ideali, le spemi più soavi.

Simile al fiore che, appassendo, rende i suoi petali al suolo, come ombra, che baciando la vita, passa in seno all'antica madre la terra, foti, povera Maria, e di te ora non rimane che la cara memoria, che varrà a lenire, col tempo, il profondo, inconsolabile dolore della tua famiglia.

I funerali della giovinetta Maria Monassi seguiranno, domani, alle ore 16.

***

Quantunque contrariati dal tempo, riuscirono solenni i funerali del sig. Filippo nob. Narduzzi. Precedevano gli alunni delle scuole pubbliche, con bandiera, seguivano le confraternite, il clero, poi la bara, portata a braccia dagli affittavoli. Ne reggevano i cordoni l'on. Sindaco, il sig. Pretore, il Vice-Conciliatore, sig. Arnaldo Corradini, l'assessore Angeli.

Veniva poscia il carro di prima classe carico di corone: della famiglia, del cognato on. Monti, famiglia Guarnieri, dott. Frattina, Ospitale Civile ed altri.

Dietro il carro c'erano tutte le autorità comunali e governative del paese, numerosi amici e conoscenti della famiglia, e poi una lunga schiera di persone recanti ceri e torcie.

CIVIDALE.

— Sotto il carro.

23 *Marzo.* — Ieri sera verso le ore 22 certo Causero Giuseppe di Giovanni d'anni 30 di Moimacco, si trovava presso la Stazione ferroviaria per raccogliere del *cessino* di una casa signorile. Ad un tratto i buoi si adombrarono, forse per l'arrivo del treno, e si diedero alla fuga travolgendo sotto il carro il Causero che riportò sgalfitture alla gamba sinistra ed una potente lussazione alla destra.

Raccolto il per il vuene trasportato all'ospitale, ove il medico dott. Sartogo — che era appena coricato — dovette subito recarsi per prestargli, intanto, le prime cure del caso.

Si spera, che con qualche settimana di assoluto riposo, il Causero potrà tornare al lavoro dei campi.

— La misera fine di un epilettico.

23. — Ieri mattina il contadino Braidotti Ermenegildo d'anni 20 si recava come di consueto al lavoro nei campi adiacenti alla sua abitazione a Rubignacco.

Appena giunto sul lavoro fu colto da un assalto di epilessia e cadde fulminato al suolo.

La serva di casa, recatasi poco dopo a vedere di lui, scoperse il cadavere, e ne diede avviso ai parenti.

Il povero giovane era stato altre volte colpito dal mal caduto e per questa sua nota infermità non era lasciato mai solo.

Ieri mattina, però, il male lo uccise repentinamente.

MONTEREALE CELLINA.

— Arresto per furto.

La notte dall'11 al 12 corr. certo Merlo Giuseppe di Giovanni, d'anni 57 di Aviano veniva derubato di un orologio dell'importo di lire 15. Quando se ne accorse, denunciò certo Giuseppe Tizianello di Vincenzo di anni 19 da Polcenigo. Difatti, arrestato e perquisitolo, gli fu trovato addosso l'orologio.

Naturalmente fu trattenuto in arresto.

CRONACA CITTADINA

— Interessanti notizie sul problema scolastico cittadino troveranno i lettori in **quarta pagina**.

Abbiamo dovuto confinarle là, per la sovrabbondanza di articoli d'interesse pubblico e di scritti di cronaca, che ogni giorno riceviamo, dalla città e dalla Provincia. E poichè ci si offre l'occasione, esprimiamo qui una volta per sempre le più vive grazie agli egregi collaboratori ed ai solerti corrispondenti.

Un po' orsi, come sono in genere i friulani, e non avvezzi a battere la gran cassa nemmeno pel giornale affidatoci — contenti solo di vederne i continui progressi; pecchiamo, forse, per troppo... silenzio, in questi tempi di tanto spreco di parole: non facciamo presentazioni incensatorie, non ci sdilinquiamo a chiamare amici tutti quelli che passano. Ma ben possiamo dire con sincerità di cuore che consideriamo di formar tutta una famiglia, coi nostri collaboratori, coi nostri corrispondenti, coi lettori tutti; e che unico nostro desiderio e orgoglio è quello di procedere con essi «sempre avanti», serenamente cercando senza convulsioni e senza isterismi di giovare ai progressi del nostro Friuli amato.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20 30 avrà luogo la quarta rappresentazione dell'opera *La Traviata.*

Esecutori principali: Isabella Svicher, Angelo Samini, Giovanni Longega: maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Pietro Vallini.

— Piccolo fallimento.

Il Tribunale di Udine, sull'istanza del negoziante Paolo Bortolazzi di Treviso, creditore di L. 600 — avendo chiesto la dichiarazione di fallimento di Angelo Zvatti fu Giuseppe negoziante in vini di Udine rimise la pratica al Pretore del I. Mand. nominando Commissario giudiziale l'Avv. Ermete Tavasani.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

L'assemblea dei fornai.

Di nuovo agitazioni in vista.

La Società di miglioramento fra panettieri di Udine e Provincia ci comunica il seguente resoconto dell'Assemblea tenuta ieri nella sala terrena della Camera del lavoro:

Presenti, circa ottanta soci. Presiede il fornaio Feruglio e presenzia la seduta anche il segretario della Camera del lavoro, sig. Ezio Rebulla. Avuta la parola il segretario della Lega Savio Silvio, fa una lunga quanto accurata relazione circa l'agitazione e il felice componimento della vertenza dei fornai della sottosezione di Cividale.

Dice che i proprietari di colà sono assolutamente degeneri da quelli di Udine; e lo dimostra dal modo benevole con cui accolsero le istanze avanzate dai loro dipendenti, l'accoglienza cortese fatta ai rappresentanti della Camera del lavoro e della Lega di Udine, portatisi sul luogo per appianare la questione, e l'equanimità cosciente nella discussione che portò a un felice componimento, firmato con le dovute norme, nel quale gli operai si ebbero aumentata di L. 1,50 e i garzoni L. 1 la mercede settimanale che attualmente percepivano, con di più resta abolito il lavoro notturno, l'obligo di portare il pane a domicilio e l'obligo di fare le focaccie Pasquali. Inoltre s'è concretato un riposo quindicinale per turno. Deplora che qui, per l'accanimento di pochi appoggiati palesemente da una società che intende sfruttare interessi economici per scopi politici, si abbia a continuare in questa poco decorosa e infeconda lotta, della quale, per causa di pochi astuti, sentiranno il danno molti, sia pure in buona fede, poichè dice in buona fede quei proprietari che hanno dato mano ed assecondati i loschi maneggi di quei proprietari che hanno tutto l'interesse che perduri l'agitazione, onde pescare nel torbido.

Legge quindi una lettera giunta allora dai colleghi di Cividale, dove si ringrazia sentitamente il segretario della Camera del lavoro sig. Ezio Rebulla e il segretario della sezione di Udine, Savio Silvio, per l'opera zelante e proficua prestata durante tale agitazione.

Si apre quindi la discussione sull'organico presentato dai proprietari a mezzo del sig. Prefetto. Savio dice che furono diramate in tutte le fabbriche le paghe che gli operai verrebbero a percepire secondo tale organico; e dà lettura quindi del regolamento del lavoro, che è unito all'organico.

Ma non fu possibile di continuare, chè avvenne un pandemonio; da ogni parte si gridava:

— Basta! Basta! — Vedremo!.... da vincitori ci fanno passare per vinti!... Vergogna!... Vi faremo noi un'organetto che ve lo suoneremo per bene!... Che fanno a noi le firme di questi signori?.. — Fedifraghi! Ci rubano il sangue!.. ecc.

Ristabilita un po' di calma, fu all'unanimità votato il seguente ordine del giorno, dono di che l'assemblea diede piena facoltà al consiglio di provvedere a tanta emergenza: *ordine del giorno*

L'assemblea dei lavoranti fornai presa visione dell'organico e del regolamento presentato dai proprietari di forno a mezzo del signor Prefetto,

Considerando essere impossibile e praticamente inattuabile l'applicazione d'un organico e d'un regolamento qualsiasi nella produzione del pane, la quale va soggetta alle svariate e mutevoli esigenze del tempo e dell'ambiente esterno;

Considerando ancora che il non rispetto da parte dei proprietari alle proprie firme apposte ad un atto legale dello scorso anno, dimostra a suffragio sufficientemente che dovrebbonsi continuamente adire le vie giudiziarie per far rispettare dagli stessi le molto elastiche clausole incluse nell'organico e nel regolamento di cui innanzi, mentre il pagamento a quintale sarà ridotto pochissimo e più chiaro norme di applicazione;

ringrazia sentitamente l'on. Capo della Provincia per l'opera da lui spiegata onde far cessare tale insopportabile situazione; e delibera di respingere qualsiasi trattativa che non abbia per base il pagamento di mercede a quintalato, e si dichiara sciolta d'ogni impegnativa, addivenendo da questo momento la responsabilità di ogni qualsiasi agitazione nel contegno dei proprietari, i quali non suffragano le loro proposte con dimostrazioni economiche e di fatto;

e si riserva di provvedere come e quando meglio crederà alla tutela della propria dignità e dei suoi conculcati diritti.

— Istituto Filodram T. Ciconi.

Nella seduta consigliare 18 corr. si costituì la rappresentanza sociale pel 1904. A Presidente venne per acclamazione riconfermato il dott. Costantino Perusini.

A vice presidente pure per acclamazione venne nominato il sig. Zamparo avv. Francesco, in sostituzione del sig. De Candido Domenico che dovette rinunciare per motivi di famiglia.

A direttori vennero nominati i sig. Lesine prof. Piero, Tavasani avv. Ermete e Trevisan Tullio.

Il Consiglio credette doveroso nominare il sig. de Candido socio onorario pel suo stato di servizio: consigliere anni 24, cassiere anni 19, direttore anni 16, presidente anni 1, vice-presidente anni 4.

Tale onorificenza al *papà* dell'Istituto verrà conferita nella prossima seduta consigliare a motivo che mancavano 2 consiglieri alla seduta perchè sia presa a voti unanimi.

Il Dottor Nikola

l'interessantissimo romanzo di GUY BOOTHBY che ha costituito uno dei più grandi successi di questi ultimi anni, sarà pubblicato per intero, colle illustrazioni originali inglesi, nel fascicolo di aprile del *Romanzo Mensile.*

Per una speciale combinazione coll'Amministrazione del *Corriere* possiamo aprire un abbonamento speciale dal 1.0 aprile a fin d'anno al nostro giornale e al *Romanzo Mensile.* Chi manda lire 15, riceverà la *Patria* da oggi a tutto il 31 dicembre, nonchè tutti i fascicoli del *Romanzo Mensile* che usciranno nell'anno corrente.

Comune di S. Leonardo

Avviso d'asta

pel miglioramento del ventesimo all'asta ordierna, indetta coll'avviso 24 febbraio p. p., per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici Centrale e di Dolegna, rimase deliberatario provvisorio il sig. Sirch Giuseppe fu Domenico di S. Leonardo per il prezzo di lire 17985,28.

Si fa noto che il tempo utile pel miglioramento del ventesimo (fatali) sul prezzo sopraindicato va a scadere alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 7 aprile p. v.

Durante questo termine gli atti dei progetti sono a libera ispezione in quest'ufficio municipale nelle ore d'ufficio.

Restano ferme le altre condizioni portate dall'avviso d'asta sopraindicato.

S. Leonardo, lì 17 marzo 1904.

Il Sindaco
Terlicher.

Comune di Fagagna.

Avviso.

A tutto il 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di guardia campestre di questo Comune.

L'eletto sarà retribuito coll'annuo salario di L. 500 più metà delle ammende, e gli verranno forniti l'uniforme e le armi a spese del Comune.

Gli aspiranti dovranno comprovare con documenti di aver compiuti gli anni 25 ma non oltrepassati i 40, di essere irepregiudicati sotto ogni riguardo e di aver prestato servizio nell'esercito.

Fagagna, lì 17 marzo 1904.

Il Sindaco
D'Orlandi.

Comune di Lestizza

Si avverte chi può avervi interesse, che il giorno di mercoledì 30 marzo corrente, alle ore 10 ant., presso il Municipio di Lestizza, si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione delle candele, per appaltare al miglior offerente i lavori di riatto dei canaletti Ledra nelle frazioni di S. Maria di Sclaunicco e Villacaccia.

L'asta sarà divisa in due lotti. Base d'asta per il primo lotto L. 3990 46.

Base d'asta per il secondo lotto L. 2226.78.

Offerte in ribasso rispettivamente di L. 30 e di L. 20 ognuna.

Per maggiori schiarimenti e visura dei documenti, recarsi nella segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Lestizza, 20 marzo 1904.

Il Sindaco
Compagno

La interessante discussione
sulle riforme dello Statuto Sociale
alla Società operaia.

(Continuazione e fine; vedi n. di ieri)

Abbiamo informato ieri come tutte le proposte di riforma dello Statuto, che apposita commissione aveva studiate e il consiglio della Società operaia anche approvate; sieno, dall'assemblea di ieri l'altro di sera, state respinte. Della discussione, però, non potemmo riferire che una parte; mentre ci sembra interessante far conoscere, almeno in largo sunto, tutte le fasi di essa.

***

Dopo che il presidente G. E. Seitz ebbe finito di leggere la lettera-protesta del socio Leonardo Flaibani (lettura accolta da parecchi: bene! ha ragione!); la discussione intorno alle riforme proposte continuò.

Sponchia Luigi sa che la Società non si trova in buone condizioni economiche, ma non crede si dovesse cercarvi riparo con danno dei soci. Suggerisce invece che la Società, esponendo al Comune il suo stato economico non florido, ottenga dal medesimo che si assuma la quota di spesa per la Scuola serale che ora sta a carico della Società. Questa fece già molto, per la Scuola; poichè dopo averla fondata, spese circa 70000 lire. Quanto alle riforme, trova grave quella per la quale il sussidio agli ammalati comincierebbe solo dopo il quarto giorno. Sarebbe disposto a votare che il sussidio di malattia non fosse corrisposto a chi non resta ammalato che tre giorni. Non si dilunga sulle altre proposte, riservandosi di farlo, al caso, quando saranno discusse una per una.

Il quarto contrario

Cossio Antonio è pure contrario alle riforme proposte. La commissione studiò soltanto di menomare i diritti dei soci: fu larga unicamente con quelle donne che partorissero senza che il Sindaco abbia legittimato la loro unione: non sa perchè. Una cosa era che lo Statuto non garantisce ai soci: il sussidio continuo. Questo si poteva togliere affatto anzichè diminuire: ed egli crede che sarebbe indifferente toglierlo, perchè già, poco o troppo, i vecchi ammalano, e così godrebbero come gli altri soci il sussidio di malattia e probabilmente verrebbero a ricevere ogni anno più di quello che non sia il sussidio continuo: onde sarebbe indifferente toglierlo del tutto, dal momento che lo Statuto non obbliga la Società a corrisponderlo.

La commissione non doveva dimenticare che lo Statuto e un contratto bilaterale, che i soci hanno acquistato certi diritti i quali non si possono loro togliere ora. Abbiamo oltre 200000 lire di capitale; Quando le entrate non bastassero più, quando pur avendo soppresso i sussidi continui dovessimo intaccare questo capitale, allora penseremo.

Una sola proposta

di quelle presentate dalla commissione egli è disposto ad accogliere: quella che dispone la nomina del presidente sia fatta dal Consiglio, anzichè direttamente dai soci: e l'accetterebbe perchè con questa modifica si eviterebbero le lotte acerbe che si rinnovano ogni tre anni.

Non può accettare la diminuzione del sussidio alle donne: se non le si vogliono in società, si chiuda ad esse definitivamente la porta e non se ne accettino più, in avvenire: ma non si falcidiino, a quelle già socie, i loro diritti.

Si associa pertanto, nel concetto, all'ordine del giorno proposto dal socio Braidotti: soltanto, ripete che sarebbe disposto ad accettare la riforma che risguarda la elezione del presidente, da affidarsi al Consiglio.

Parecchie voci. No! no!. Neanche questa!.

Proposta sospensiva

Bissattini non approva l'ordine del giorno Braidotti, che suona biasimo alla Commissione, mentre egli crede che essa abbia studiato e lavorato con tutta coscienza. Dalle sue proposte si potrà dissentire; potremo suggerirvi modificazioni alle medesime: non però biasimare e trattar di disumano chi le fece. Ma con l'aria che spira in questa assemblea... (*si ride*). In vista della quale aria, propone la sospensiva.

Vendruscolo Demetrio non è d'accordo col socio Cossio quando parla di diritti acquisiti dai soci. Lo statuto può riformarsi: tanto è vero che c'è in esso un articolo che stabilisce le norme con cui le riforme devono essere votate. Però, quelle presentate dalla commissione, non sono opportune per gli operai. Togliere ad essi tre giorni di sussidio, così d'un colpo, viene troppo grave. Si poteva proporre di toglierne uno, il primo giorno di malattia: avrebbe votato anch'egli, questo: non tre. Alcune soltanto delle proposte riforme crede accettabili: ma se dovessero votarsi in blocco, darebbe voto contrario.

Le difese del relatore.

Ha la parola il relatore avv. Tavasanis. In nome della commissione, respinge la sospensiva proposta dal socio Bissattini: troppo queste riforme erano aspettate, troppo furono anche studiate, perchè la commissione possa far buon viso ad una proposta che dice: tornatele a studiare. Le studieranno altri, se credesi: noi, certamente, no.

Il socio Sponchia suggerisce di togliere il sussidio alla Scuola d'arti e mestieri: ma non è proposta da prendersi in considerazione, perchè quel sussidio, per ragioni morali od educative non può essere tolto.

Si fa accusa a noi, della commissione, di non essere operai veri, di non comprendere quindi i bisogni reali degli operai. Se operai veri sono quelli soltanto che maneggiano il martello e la vanga, quelli che batton l'incudine e rompono le zolle, non lo siamo. Ma non si dica perciò che non conosciamo i bisogni degli degli operai! Da famiglie operaie veniamo; e conosciamo i bisogni operai quanto gli operai medesimi e con gli operai ci associamo nelle aspirazioni e nell'opera perchè tempi migliori anche per essi vengano!..

Difende ancora l'operato della commissione, calorosamente; e conchiude col dire che le proposte di essa devono essere o per intero approvate o per intero respinte.

Una voce: Tal casson!

Repliche.

Braidotti replica vivamente. — Quando, dice, la commissione viene a proporsi di ridurre il sussidio alle donne, perchè già le donne ricevono un salario minore di quello dell'uomo, io ho diritto di dire che la Commissione non conosce i bisogni degli operai, ho diritto di dire che essa non sente conforme all'ideale moderno. Forsechè la donna ammalata non ha bisogno della medesima assistenza dell'uomo? e di medicine come l'uomo?.. E quando si propone di togliere tre giorni di sussidio, i tre primi, ai soci ammalati; ho ancora diritto di dire che la proposta non è ispirata a principi di umanesimo... Perciò insisto nel mio ordine del giorno. Non posso accettare poi nemmeno la proposta Cossio, che la nomina del presidente sia demandata al Consiglio.

Cossio crede che si potrebbe accogliere la proposta di far cominciare il sussidio un giorno dopo la denuncia della malattia. Si avrebbe così un risparmio di circa 700 lire all'anno. E al resto, provvedere con economie sulle spese improduttive...

Alcune voci. Oh! oh! il militarismo!..

Cossio. Vi sono spese improduttive anche nella Società operaia!... — Conchiude proponendo un ordine del giorno, che sospenda ogni deliberazione e rinvia la cosa ad una commissione, la quale studi quelle riforme allo statuto che, senza ledere i diritti degli operai, possano giovare alla Società.

Uno favorevole.. in parte

Pignat Luigi, che le necessità del bilancio conosce ed ebbe altra volta a manifestare la sua opinione sulle riforme necessarie; accetterebbe quelle d'ordine economico; non invece quelle regolamentari — per esempio, quella circa la nomina del presidente, che deve essere eletto da tutti i soci e non dal consiglio. (*Bene!*)

Vendruscolo non vorrebbe la votazione in blocco, ma che si discutesse capo per capo le riforme.

Sponchia insiste nella sua idea, che si dovrebbe sospendere il sussidio alla Scuola d'arti e mestieri. Non parla *contro* la Scuola stessa, della quale riconosce le grandi benemerenze; ma la Società ha fatto abbastanza, spendendo finora per l'istruzione circa 70000 lire!.. Veda la rappresentanza sociale di andar d'accordo col Municipio, il quale figura di sussidiare la scuola calcolando gli affitti dei locali...

Segue un po' di

battibecco

taluni osservando allo Sponchia che il Municipio e dà i locali gratis e accorda anche sussidi in danaro; altri, che la scuola, in realtà, non costa ora nulla alla società, inquantochè la Cassa di Risparmio versa ogni anno, per la scuola, mille lire e le altre 600 sono quasi per intero pagate da soci onorari.

Parlano i soci Diamante che chiede se non si potesse far fruttare di più il capitale, e Zanetti — quest'ultimo, dicendo che avrebbe preferito un aumento della contribuzione mensile, anzichè fossero diminuiti i sussidi.

Tavasanis, relatore. Anche questa fu studiata; ma si dovette scartare.

Parla il vicepresidente.

Ha la parola il vicepresidente signor Plinio Zuliani. Egli combatte contro il suggerimento dello Sponchia, di sopprimere il sussidio alla Scuola: sia perchè non sarebbe nemmeno possibile farlo, essendo la società vincolata a pagarlo in forza dell'accordo con gli altri enti che la sussidiano: Governo, Comune, Camera di commercio, ecc.; sia perchè in realtà la scuola non pesa sul bilancio sociale se non assai lievemente, inquantochè concorrono a coprire la spesa altri; sia infine perchè la scuola è figlia della Società ed è una sua gloria e fu quella che condusse gli operai di Udine al punto da poter gareggiare con i migliori operai delle altre città italiane, nelle arti fabbrili, nell'arte dell'intaglio ecc.

Trova ingiusta quella specie di accusa che si muove alla commissione, di non essere composta di operai. Comunque, il consiglio della società, il quale è pure composto nella sua quasi totalità di operai, le proposte della commissione approvava all'unanimità: onde vediamo un gruppo di operai veri concordare con essa.

La maggiore opposizione, fra le proposte presentate, trovò quella dei tre giorni di decorrenza fra la denuncia di malattia e la corrisponsione del sussidio: ma s'ignora, o si dimentica, che tale proposta era già stata avanzata da un'altra commissione, composta dell'on. Caratti, del cav. Barduscο, del senatore Pecile, dell'ing. Sendresen, e altri... guarda combinazione! anche in questa, nessun operaio!... E quella commissione andava più in là ancora, perchè sopprimeva dai giorni di sussidio, quando la malattia non ne durasse più di quindici, le domeniche.

Far fruttare di più il capitale?... Come?... Se abbiamo di grazia che il Comune continui a pagarci il tasso di favore attuale!... Se pure la società non si mettesse ad imprese di strozzinaggio!... Spese improduttive?... Ma quali sono?... Ce le indichino...

La conclusione è una sola: così non si può andare avanti. Sopprimere i sussidi continui anche per i soci attuali?... Intanto, l'averli soppressi per i soci nuovi ci ha portato un bel risultato che ora si conta appena un terzo d'iscrizioni di nuovi soci in confronto di prima. Poi, la proposta non darebbe nessun vantaggio; sarebbe anzi di aggravio alla società. A settant'anni si è ammalati spesso: la tarda età diviene già per sè stessa una malattia; ed ecco che quei soci, non avendo più il sussidio continuo, godrebbero del diritto al sussidio di malattia, per la società più gravoso...

Conchiude esortando a votare tutte le proposte presentate dalla Commissione.

Le votazioni.

E parlano ancora: Cossio, Gennari, Diamante, Braidotti... L'assemblea si mostra un po' stanca. Sorge qualche voce isolata:

— Ai voti! ai voti!...

— Cosa votiamo?

— Prima si deve votare la proposta sospensiva Cossio-Bissattini.

— Ma come?

— Per alzata di mano; e poi si fa la controprova...

— No, no. Si voti per divisione: chi approva, a destra; chi respinge, vada a sinistra...

Così resta concordato: e l'ordine del giorno pel rinvio delle riforme a nuovi studi è respinto: pochi soltanto restano o passano alla destra della presidenza.

— E adesso — dice il presidente — mettiamo ai voti l'ordine del giorno Braidotti...

— Tutti abbasso! — è la parola d'ordine fra i soci che stanno nel'a galleria.

Intorno al banco della presidenza si affollano in semicerchio i soci; alcuni, i più indietro, montano sulle sedie.

Proteste.

Si avanza il socio Bissattini e vibratamente protesta contro il modo con cui è concepito l'ordine del giorno Braidotti, perchè in esso accusasi la comissione di essere disumana.

— E' una indegnità! — dice. — La Commissione ha studiato, ha lavorato: potrà essere ingannata, ma non si deve accusare di esser disumana!..

Del Negro, in piedi sopra una sedia: Ha ragione! Bene!

In quella, un altro ch'era in piedi, sopra una sedia, per un brusco movimento, ne cade.

— Ecco una sedia disumana! — grida dalla galleria il socio Libero Grassi.

L'avv. Tavasani a sua volta protesta molto vibratamente, ed esprime il dispiacere proprio e dei colleghi per avere lavorato ricevendone così bel compenso. Padrona l'assemblea di respingere le proposte; ma non di accusare nè lui nè i colleghi suoi di essere disumani...

Braidotti. E allora, perchè ha discusso lei, perdio!...

Travasani... e respingo con tutta la mia energia la stolida accusa!... Chi mi conosce, che sa non merito questa taccia..

Grassi Libero, fra l'incrocio di apostrofi ed acclamazioni: L'ordine del giorno chiama disumane le proposte, non l'avv. Tavasani, sempre cavaliero, sempre, buono...

Braidotti. Ma è umanità diminuire di venticinque centesimi al giorno il sussidio alle donne?... Io non dico che i membri della commissione sieno disumani...

Bissattini. Ma se lo ripete adesso che è disumano il levar quei venticinque centesimi?...

Tutto questo rapido dialogare è accompagnato da — Uh! oh!... bene!... è vero!... non è vero!...

Una voce. Manca il numero legale!... Alcuni sono usciti...

Presidente. Li ha contati, lei, quanti sono usciti?...

— Manca il numero legale!.. Manca il numero legale!...

Altre voci. Non importa, dal momento che nulla si riforma!..

— Che babilonia!..

Quando Dio vuole, si pone a partito anche l'ordine del giorno Braidotti; ed è approvato a grande maggioranza.

Poi lentamente i soci abbandonano la Sala Cecchini, commentando la discussione e i voti; discutendo gli incidenti. Il disumano avv. Tavasani ed i non meno disumani suoi colleghi della commissione dicevano:

— Già fin dalle prime si aveva capito come sarebbeanda a a finire...

Altri. E come poteva essere diversamente?.. Dal momento che si diminuivano ai soci i benefici che la Società loro accorda, non potevano essere favorevoli. Cosa importa, ad essi, se la Società non può continuare molto a lungo a dar quei benefici?.. Intanto, li godono!..

Altri ancora. Massime quelli delle Ferriere!... Quelli sono il tarlo della Società, perchè ogni operaio delle Ferriere che sia socio riceva dalle sette alle dieci lire in media ogni anno, per sussidi, più di quello che non paghi.

— Camera di Commercio. La seduta di ieri.

Nella seduta di ieri, la nostra Camera di Commercio, seguendo l'esempio del Municipio che soppresse dal bilancio lo stanziamento di spesa per la metida dei bozzoli; e su conforme parere della Commissione composta di agricoltori e filandieri, decise di non formar più da qui innanzi tale metida, ritenuto però che abbiano a funzionare nei singoli paesi le pese pubbliche anche per questo, come per gli altri generi di commercio (legna, frutta, legumi, ecc.

— Accordò medaglie alle Esposizioni di *Brescia* e *Ravenna*, ed alle mostre bovine di *S. Vito al Tagliamento, S. Martino al Tagliamento* e *Motta di Livenza*, in Provincia di Treviso ma dove concorreranno anche taluni comuni della nostra Provincia.

— Autorizzò il Presidente a firmare, insieme coi rappresentanti del Comune e della Provincia, la domanda relativa alla ferrovia Udine-Cividale-Podresca-Canale, ed a sostenere la relativa spesa eventuale in proporzione della potenzialità del bilancio camerale.

— Per la lotteria dell'Esposizione

che seguirà domenica, l'aspettativa si fa sempre più intensa. Nelle famiglie, si discute sulla speranza che la fortuna sia favorevole; e poichè il numero dei biglietti sembra sempre troppo scarso, ciascuno ne acquista altri pochi. La ricerca di essi è ognora più viva.

— Chi sa che gli ultimi non sieno... i primi, come dice il proverbio?... Cioè, i più fortunati?...

E con questa speranza, tutti corrono ad acquistarne, dieci, cinque, magari uno solo: tutti vogliono tentare il colpo. E fanno benissimo!..

— Con atto di coraggio

verso le quattro di ieri il signor Luigi Camilotti, vedendo un cavallo in fuga che da porta Gemona stava per entrare in città, lo rincorse fin presso la barriera, dove con tanta forza lo afferrò e trattenne, da farlo cadere sul selciato.

Il cavallo attaccato ad un calesse è del signor Dormisch; per un istante lasciato solo, era fuggito

— Per le elezioni operaie.

La commissione di scrutinio, che deve sopravvegliare domenica alle elezioni della Società operaia, nominò presidente il signor Antonio Cremese; a vicepresidente Giuseppe Moro ed a segretario Emilio Miani.

— A quel tale Plozner Antonio

di Timau di Paluzza, che nell'ultima sessione delle Assise fu condannato per rapina a 5 anni e 10 mesi di reclusione, fu assegnata, la casa penale di Castelfranco Veneto per l'espiazione.

— Beneficenza.

In memoria del *D.r Leonida D'Agostini*, nel trigesimo della sua morte, i signori sotto indicati largirono al Comitato protettore dell'infanzia per la Colonia Alpina la somma di L. 100.

D.r Bringhenti, dott. Canestrini, dott. Cita, dott. Coffetti, dott. Comin, dott. A. Coppadoro, dott. G. Coppadoro, dott. Gilberti, dott. Guareschi, dott. Küri, dott. L. Levi, dott. M. Levi, Prof. Carrara, dott. M. G. Levi, dott. Malatesta, dott. Marcuzzi, dott. Pari, dott. Pallini, dott. Poli, dott. Priarolo, dott. Spelta, dott. Tramontini, dott. Turco, dott. Vigliani.

Ai generosi oblatori la Presidenza del Comitato suddetto porgo vivissimi ringraziamenti.

— I benefici del Veglionissimo.

Il Sodalizio friulano della Stampa ha versato al Comitato protettore dell'infanzia per la Colonia Alpina «Umberto I.o Margherita» la somma di L. 501 quale metà del ricavato netto del Veglionissimo della Stampa dato al Teatro Sociale il 13 febbraio p. p.

Il pensiero filantropico e gentile di versare tale somma nella Cassa della Colonia Alpina, dimostra una volta ancora come di tale istituzione il Sodalizio della Stampa comprenda i benefici effetti, per cui nel porgergli i più vivi e sentiti ringraziamenti, il Comitato protettore dell'infanzia si compiace di interpretare questo munifico contributo quale promessa di continuazione del suo appoggio morale

ULTIMA ORA

Un attentato contro l'Università di Odessa.
11 bombe.

LONDRA 23. — Lo «Standard» ha da Odessa: Fu commesso un attentato con bombe contro l'edificio dell'Università. Due bombe esplosero e fecero cadere un muro; ne furono trovate altre nove, con le miccie spente. Se tutte fossero esplose l'edificio sarebbe stato completamente distrutto. Come sospetti autori dell'attentato furono arrestati due studenti. Si crede che si tratti di una vendetta per i recenti arresti e espulsioni di studenti.

Uragani devastatori.

CRISTIANIA, 23 — Nelle isole di Lofoden infuriò durante cinque giorni un violento uragano. Le comunicazioni erano interrotte. Molti battelli furono affondati o danneggiati. Parecchie persone perdettero la vita.

COLONIA, 23 (N). — La «Kölnische Zeitung» ha da Brisbane in Australia che il piroscafo «Wanaka», giunto dalle isole Figgi, portò la notizia che colà un ciclone cagionò devastazioni spaventevoli. La città commerciale di Levaka fu ridotta un mucchio di rovine. Molte persone perirono; parecchie navi colarono a picco.

La peste nelle colonie inglesi

LONDRA, 23. *(Stefani)*. Un dispaccio da Pretoria ai giornali annuncia: Un primo caso di peste è stato constatato qui nei Comuni. Il Ministro delle colonie legge il telegramma Mulner dicente che la peste non estendesi fuori del quartiere Coolies Johannesburg.

L'epidemia è circoscritta. Regione mineraria è incolume.

Burascosissima seduta
alla Camera di Parigi. Gravi incidenti

PARIGI, 24. *(Stefani)*. La Camera, onde affrettare la votazione della legge sulla sopressione dell'insegnamento congregazionista tenne una seduta notturna. La tribuna era affollata. Dopo una lunghissima discussione approvò l'articolo 3.o relativo al termine della chiusura dello stabilimento.

Sugli altri articoli si sono presentati molti emendamenti.

La Camera era agitata. L'opposizione ricorse all'ostruzionismo chiedendo e volendo che ogni votazione fosse fatta a scrutinio pubblico; alla tribuna ogni scrutinio occupò tre quarti d'ora. La sinistra nervosa, protesta contro l'ostruzionismo; discutendosi un emendamento, Combes si alza per uscire, Bandrudasson precipitasi minaccioso contro di lui.

Gli uscieri sono costretti a trattenerlo. Parecchi deputati s'apostrofarono violentemente fra loro.

Ore 3.40. La stanchezza generale invade la camera, la sinistra rinuncia in seguito ad una breve conferenza con Combes di chiedere la continuazione della seduta che è rimandata ad oggi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

La questione delle pubbliche scuole a Udine.

Anzi, *le questioni*. Poichè ne sono parecchie. Le scuole elementari (non vi comprendiamo il nuovo edificio scolastico, che forma una questione finanziaria a parte), le scuole tecniche, le scuole normali, le scuole serali... e forse altre ancora.

Per le scuole elementari

si sta studiando un ordinamento che ci sembra razionale. Presentemente, abbiamo: uno stabilimento scolastico maschile a S. Domenico ed uno in via dei Teatri; uno femminile alle Grazie ed uno all'Ospitale Vecchio — quasichè i maschi nascessero tutti nella parte occidentale della città e le femmine in quella orientale, come ci diceva l'altro ieri lepidamente un assessore.

Coll'apertura del nuovo Stabilimento scolastico — per maschi e per femmine — posto più verso mezzogiorno, l'inconveniente sarebbe aggravato piuttosto che alleggerito; perchè la distanza dalla scuola per tutte le fanciullette abitanti nei popolosi quartieri nord-occidentali sarebbe ancora aumentata. Donde si fa manifesto il bisogno di provvedere, in modo più razionale, fin dove almeno sia possibile, compatibilmente con le finanze del Comune angustiate da tanti bisogni e da tanti problemi; e quando non si possa altrimenti, in via graduale.

E si sarebbe appunto pensato di collocare, tanto alle Grazie che a S. Domen. (nel nuovo stabilimento, a questo si è già pensato) scolari e scolare: per modo che l'assegnazione ai singoli stabilimenti non porti per conseguenza un «lungo viaggio» ai piccoli allievi, e non obblighi, poniamo, i ragazzini di via Pracchiuso a recarsi fino a S. Domenico o fino al nuovo stabilimento per trovarsi a scuola — con qualunque tempo, in qualunque stagione; o viceversa una piccina di via Villalta ad andare alle Grazie o in via Cavallotti.

Pare l'uovo di Colombo, quando si enuncia una cosa tanto semplice: eppure, non si era mai fatta ancora.

Si avranno così, quando il piano abbia avuto completa esecuzione, tre stabilimenti scolastici promiscui, posti in tre località diverse: uno, affatto moderno e adatto allo scopo, com'è il nuovo, e due meno adatti ma che si miglioreranno al possibile, per intanto; e minore sarà il disagio per le «future speranze della Patria».

Le spese

Certamente, anche per ottenere questo risultato, si dovranno incontrare spese.

All'ufficio tecnico municipale abbiamo veduto, per esempio, il progetto già compilato per le riforme da attuarsi allo stabilimento delle Grazie: e ci vorranno intorno a 13,000 lire — poniamo 15,000, a lavoro compiuto. Bisognerà cavare una scala nuova, (quella usufruita ora dagli scolari è di spettanza del parroco, il quale ne ha gentilmente concesso l'uso), e costruire due aule nuove e compiere qualche altro lavoro. Ad ogni modo, qui la spesa non sarebbe tanto rilevante.

Dove invece si andrà incontro ad una spesa maggiore, è a S. Domenico — stabilimento scolastico piuttosto infelice, date le moderne esigenze. Ivi sarà da demolire parecchio e da ricostruire: e quando si pone mano a demolizioni sul vecchio, non si sa dove si arriva!... E pensare che una quarantina di anni fa quei locali servivano e per le scuole elementari e per le Reali — corrispondenti alle nostre tecniche!... Ora, invece, occorrerebbe ogni anno aumentare il numero delle aule di almeno un paio: il che vuol dire, naturalmente, aumentare il numero degli insegnanti, l'arredo ecc. ecc.

Lo sdoppiamento

dei singoli stabilimenti alle Grazie e a S. Domenico, porterà come conseguenza anche quest'altro fatto: che occorrerà provvedere per lo meno a due bidelli di più — un uomo e una donna; e a due dirigenti di più — un maestro e una maestra: il che arrecherà pure un aumento delle «spese continuative», uno di quegli aumenti che facevano tanto impensierire (e con ragione) il nostro buon Sindaco passato: il comm. Perissini. Sono però necessità alle quali non ci si può sottrarre; e sono, del resto, «spese utili» in quanto mirano a meglio provvedere alla istruzione pubblica, supremo fra i bisogni di un popolo libero e civile. Da notarsi che il Comune di Udine spende, in complesso, per l'istruzione pubblica, ben 200000 lire.

* * *

Anche per l'ampliamento della Scuola Tecnica, il progetto è quasi pronto. Si costruirà un corpo di fabbricato verso la via Cavallotti. La spesa per questo lavoro si prevede intorno alle quarantamila lire.

Per le scuole Normali.

— Quanto alle scuole Normali, si pensa di collocarle nell'attuale Stabilimento Scolastico dell'Ospitale già in *illo tempore* caserma dei reali carabinieri o da parecchi anni adoperato per uso delle Scuole femminili. Ci fu chi trovò essere un inconveniente, la vicinanza del R. Ginnasio-Liceo; ma per quanto apprendiamo, si provvederà con lo stabilire una differenza d'orario fra un Istituto e l'altro, per modo da evitare che l'entrata e l'uscita vi siano contemporanee.

Non è (almeno a nostro parere) un ideale di stabilimento scolastico, questo che ora si adibirà alle Scuole Normali: manca, fra altro, di un sufficiente cortile, per ricreazione; e non ha vicino un giardino d'infanzia per le maestre giardiniere: uno stabilimento, insomma, a occhio e croce, inferiore dell'attuale: ma come si fa?... Dal momento che, dove ci sono ora le scuole Normali non si può restare, bisogna pur provvedere in qualche modo; e il comune non ha certo i mezzi di farlo come si richiederebbe, per adesso.

Sono insufficienti, perchè troppo strette, le scale; troppo stretti i corridoi; poco illuminate alcune aule... Ma ecco un piccolo promemoria dei lavori necessari, secondo una relazione presentata nei giorni scorsi:

Rifare di pianta le latrine con sistema più razionale ed igienico, perchè nello stato attuale non possono assolutamente servire.

Togliere dalla corte a pianterra le latrine, e specialmente quella che attualmente è adibita ad una osteria vicina, e che non potrebbe in alcun modo essere tollerata.

Adattare le vetrate agli usci delle aule, ed aprire altri vani per illuminare quanto più è possibile le scale ed i corridoi, qualora non si possa assolutamente provvedere a scale ed a corridoi più ampi e meglio disposti.

Rendere servibile la palestra ginnastica, ora oscura, umida ed ingombra di travi puntelli.

Costruire una piccola scala per accedere alla sala interna che dovrebbe servire per la sezione di Agraria.

Provvedere perchè la sezione suddetta abbia almeno un piccolo appezzamento di terreno.

Ridurre le aule in modo che rispondano ai bisogni della scuola: disegno, canto, ecc. ecc.

Adattare un'aula a scuola e gabinetto di fisica e chimica, provvedendola almeno dello stretto necessario allo scopo per il quale deve servire.

Stabilire i lavori da farsi d'accordo con l'ufficio di direzione della Scuola Normale.

Abbattere certi alberi che tolgono luce ad alcune aule.

Sostituire vetri smerigliati ai comuni nelle finestre che guardano la strada; sia per togliere causa di distrazione alle alunne che siedono vicino alla finestra, sia anche per togliere la vista di quelle appartenenti all'Ospedale situato dirimpetto.

Per le scuole serali d'arti e mestieri.

— Le scuole serali, che si trovano a fortissimo disagio anch'esse, dove sono ora, e per le quali l'amministrazione comunale promise in passato, che avrebbe provveduto non appena lo potesse; saranno, pare, collocate in parte nello stabilimento scolastico ai teatri, che resterà libero col nuovo anno scolastico.

Si pensava dapprima di collocare nello stabilimento di via dei Teatri *tutte* le scuole serali: ma si dovette convincersi non essere ciò possibile, perchè i locali sono disadatti. Se durante il giorno, con piccoli allievi, la sorveglianza è possibile; non lo sarebbe più di notte, con allievi già grandicelli... e biricchinelli la loro parte, in quel labirinto di scalette, di cortiletti, di corridoietti... Si potrebbero tutt'al più collocarvi il terzo e quarto corso, frequentati da giovani già adulti e già educati dagli anni precedenti di scuola; e che non richiedono perciò grande sorveglianza.

Bisogna notare che anche la frequenza alla nostra scuola serale d'arti e mestieri è andata sempre aumentando, si che si sono dovuti dividere in due il corso preparatorio ed il primo corso... e ancora non basta; per l'anno venturo si prevede di dover fare tre sezioni per ogni corso.

Da notarsi anche, che la Scuola ha un bilancio limitatissimo... e insufficente quasi più dei locali: tanto che il Consiglio e l'egregio direttore prof. Del Puppo non sanno più come *tirare la corda*, che minaccia spezzarsi: e se qualche santo non aiuta, nel venturo anno si dovrebbero rimandare i giovani che domandano d'inscriversi!...

Tornando ai «locali», sia che nello stabilimento ai Teatri si voglia trasportare tutti i corsi della Scuola d'arti e mestieri, o solo una parte di essa — occorreranno lavori: il Comune, dunque, benchè non abbia proprio nessun bisogno... di spendere, sarà necessitato a farlo, e un po' qua un po' là, tirate le somme, verrà a spendere decine migliaia di lire.

* * *

Tutte queste «novità scolastiche» si vorrebbero attuare già col nuovo anno. Ad un assetto migliore, nelle attuali condizioni, non si potrebbe certo pensare. Ma dobbiamo prepararci, continuando ad aumentare il numero degli alunni, a dover aumentare tutte le scuole in un avvenire non lontano.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.—
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.22	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	11.06
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.45	O. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.52	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.05
M. 21.45	12.12	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.38
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
D. 8.17	8.57	O. 9.01	10.45
M. 13.15	14.24	M. 14.26	15.35
O. 15.45	16.41	D. 18.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 18.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.45	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.35	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.25	12.55	13.56
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.53
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—
D. —.—	—.—	21.30			

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco